

(/)

## Torino. Nosiglia: la morte di Erika pesa sulla nostra coscienza di cittadini

Andrea Zaghi venerdì 16 giugno 2017

*Era stata colta da infarto nella calca di piazza San Carlo: è deceduta ieri. I genitori hanno espresso la volontà di donare gli organi*



(Ansa)

«La morte di Erika aggrava ancora più profondamente lo scoramento del nostro animo, ma anche il giudizio già severo formulato dopo quanto è accaduto a Piazza San Carlo. La ferita al cuore stesso della città resterà come un marchio che pesa sulla nostra coscienza di cittadini e su quanti sono stati la causa diretta o indiretta degli assurdi incidenti». Lo scrive in una nota l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, con riferimento alla morte di Erika Pioletti, deceduta 12 giorni dopo



## **essere stata colta da infarto nella calca di piazza San Carlo la sera della partita Cardiff-Juventus.**

### **Le parole di Nosiglia**

Si legge nella nota: «È con grande dolore che ho appreso la morte di Erika dopo lunghi giorni di agonia in seguito alle conseguenze tragiche della sera di sabato 3 giugno. Prego perché il Signore l'accolga nel suo regno di pace e di amore e prego per i suoi cari affinché siano sostenuti dalla materna tenerezza della Madonna Consolata di cui stiamo celebrando la Novena». «La morte di Erika - aggiunge Nosiglia - aggrava ancora più profondamente lo scoramento del nostro animo, ma anche il giudizio già severo formulato dopo quanto è accaduto a Piazza San Carlo. La ferita al cuore stesso della città resterà come un marchio che pesa sulla nostra coscienza di cittadini e su quanti sono stati la causa diretta o indiretta degli assurdi incidenti capitati in quello che doveva essere un sereno e gioioso incontro di tifosi e ha avuto invece delle conseguenze di grave sofferenza per centinaia di feriti e ora anche della morte di Erika». «Oggi comunque - conclude Nosiglia - non è tempo di sterili polemiche o accuse o promesse che la cosa non accadrà più. L'inchiesta avviata farà il suo corso e trarrà le conseguenze in ordine alle gravi responsabilità di ciascuno; ora è il momento della solidarietà di tutta la città che è chiamata a stringersi attorno alla famiglia di Erika per un abbraccio fraterno a Lei e ai suoi cari, insieme alla preghiera e al ricordo incancellabile che porteremo nel nostro cuore per sempre».

### **La morte di Erika e le indagini**

È morta alle 21.56 di giovedì **Erika Pioletti**, la 38enne ricoverata all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino dallo scorso 3 giugno, quando è stata colta da un infarto da schiacciamento nella **calca di piazza San Carlo**. I genitori hanno espresso la volontà di donare gli organi. Lo rende noto l'Ospedale San Giovanni Bosco.

Le sue condizioni erano andate aggravandosi. La sindaca di Torino, **Chiara Appendino**, era stata a trovarla giovedì mattina.

Intanto la Procura continua il lavoro sulle possibili cause del panico nella folla di oltre 30.000 persone che aveva appena assistito alla proiezione su maxischermo della partita Juventus-Real Madrid.

«Gli esami effettuati - avevano comunicato i sanitari presagendo l'imminente decesso - hanno accertato un gravissimo danno cerebrale a prognosi pessima. Pertanto purtroppo ci si aspetta il decesso della paziente in un brevissimo periodo temporale, al momento non quantificabile». Poche ore dopo, alle 21.56, Erika ha smesso di vivere. La

famiglia aveva espressamente chiesto di evitare qualunque accanimento terapeutico.

Erika, impiegata in uno studio di commercialisti e originaria di Beura Cardezza, a pochi chilometri da Domodossola, era in piazza per accontentare il compagno, tifoso della Juventus; anche l'uomo è annoverato tra gli oltre 1.500 contusi nella notte di panico. È invece uscita dalla rianimazione (ma rimane tuttavia in prognosi riservata) una 26enne ferita, mentre rimane stabile alle Molinette un'altra donna di 63 anni ed è ormai tornato a casa Kelvin, il bambino di 7 anni che ha rischiato di essere schiacciato dalle persone in fuga ed è stato salvato da Isak Nokho, un giovane senegalese che si trovava nella piazza.

Dopo le scuse del **prefetto Renato Saccone** e della stessa sindaca Appendino, la Procura vuole identificare la causa del panico scatenatosi nella piazza.

Mercoledì era circolata l'idea che fosse stato il riavvio dei potenti motori del sistema di aerazione del parcheggio sottostante la piazza, andati in blocco qualche ora prima e ripartiti proprio alle 22.15 – l'ora della prima ondata di panico – facendo tremare una parte della spianata sovrastante. Ad accrescere la sensazione di un attentato avrebbero poi contribuito alcuni petardi. Netta però la precisazione del **Procuratore capo di Torino, Armando Spataro**, che in una nota nel pomeriggio ha spiegato: «Le indagini delegate alla Digos non hanno ancora consentito di individuare l'evento che ha determinato il panico». Spataro ha spiegato che, «considerata la delicatezza della vicenda», è importante «scongiurare la propalazione di notizie inesatte, prive di riscontro o, addirittura, fantasiose».

La Procura sta dunque svolgendo indagini a tutto campo, esaminando i documenti del Comune, della Questura, della Prefettura, della Polizia municipale, del servizio 118 e del consorzio Turismo Torino organizzatore dell'evento in piazza. Al vaglio dei Pm anche l'operato della Commissione provinciale di vigilanza. Sempre nell'ambito delle indagini, comunque, alcuni presenti in piazza avrebbero riferito di avere «accusato delle difficoltà respiratorie» paragonando i sintomi a quelli provocati dalla diffusione nell'aria di «sostanze urticanti»; per questo sono stati avviati accertamenti sull'impianto di aerazione del parcheggio sotterraneo.

Annullata, infine, la prima seduta della Commissione consiliare d'indagine per far luce sugli incidenti di piazza San Carlo. La decisione è stata presa in segno di vicinanza con la famiglia di Erika Pioletti. Slitta quindi anche l'audizione della sindaca prevista sempre per giovedì.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. Ok

**Ansa**  
**Ultima Ora**  
Informativa estesa

# Nosiglia, morte Erika marchio colpevoli

Arcivescovo Torino su scomparsa donna ferita in piazza San Carlo



- Redazione ANSA - TORINO

16 giugno 2017 09:48 - NEWS

(ANSA) - TORINO, 16 GIU - "La morte di Erika aggrava ancora più profondamente lo scoramento del nostro animo, ma anche il giudizio già severo formulato dopo quanto è accaduto a Piazza San Carlo. La ferita al cuore stesso della città resterà come un marchio che pesa sulla nostra coscienza di cittadini e su quanti sono stati la causa diretta o indiretta degli assurdi incidenti". Così l'arcivescovo di Torino, mons. Nosiglia sulla morte di Erika Pioletti, deceduta dodici giorni dopo essere stata colta da infarto nella calca di piazza San Carlo.

"L'inchiesta avviata - aggiunge - farà il suo corso e trarrà le conseguenze in ordine alle gravi responsabilità di ciascuno; ora è il momento della solidarietà di tutta la città che è chiamata a stringersi attorno alla famiglia di Erika per un abbraccio fraterno a Lei e ai suoi cari, insieme alla preghiera e al ricordo incancellabile che porteremo nel nostro cuore per sempre".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

**MEDIASET**

**TGCOM 24**

16 GIUGNO 2017 10:06

## **Calca Torino, l'arcivescovo: "La morte di Erika è un marchio sui responsabili"**

La Procura cambia l'ipotesi di reato del fascicolo contro ignoti: da lesioni a omicidio colposo

"La morte di Erika aggrava ancora più profondamente il giudizio già severo formulato dopo quanto è accaduto. La ferita al cuore stesso della città resterà come un marchio che pesa sulla nostra coscienza di cittadini e su quanti sono stati la causa diretta o indiretta degli assurdi incidenti". Lo ha detto l'arcivescovo di Torino, monsignor Nosiglia, dopo la morte di Erika Pioletti, la 38enne deceduta in seguito agli incidenti di piazza San Carlo.

"Oggi comunque - prosegue monsignor Nosiglia - non è tempo di sterili polemiche o accuse o promesse che la cosa non accadrà più: l'inchiesta avviata farà il suo corso e trarrà le conseguenze in ordine alle gravi responsabilità di ciascuno. Ora invece è il momento della solidarietà di tutta la città, che è chiamata a stringersi attorno alla famiglia di Erika per un abbraccio fraterno a lei e ai suoi cari, insieme alla preghiera e al ricordo incancellabile che porteremo nel nostro cuore per sempre".

Intanto da fonti della Procura arriva la conferma che l'ipotesi di reato contenuta nel fascicolo d'inchiesta diventerà quella di omicidio colposo, mentre finora era solo di lesioni colpose plurime gravi e gravissime. Il cambio di imputazione, dopo la morte di Erika Pioletti, verrà formalizzato nel corso della giornata.

**TORINO ERIKA MONS NOSIGLIA**

## 40 APPUNTAMENTI



La processione parte alle 20,30 dalla chiesa, attraversa il centro e vi fa ritorno

### E IL 20 C'È LA PROCESSIONE CONSOLATA IN FESTA

**F** già iniziata la festa della Consolata, la Vergine che Torino considera patrona dal 1714. La solennità ricorre **martedì 20 giugno**, ma i fedeli la attendono con le preghiere della novena. Nel santuario di via Maria Adelaide 2, **da venerdì 16 a lunedì 19** ogni giorno ci sono due messe alle 6 e alle 18, un rosario alle 20,30 e alle 21 un'ultima eucarestia con l'arcivescovo Nosiglia. **Sabato 17** la liturgia sarà animata dai gruppi etnici, mentre nelle altre sere, come tradizione, dalle varie parrocchie della città. **Domenica 18** l'appuntamento è alle 11,30, con il cardinale Severino Poletto, già vescovo di Torino, che presiede la funzione nel sessantesimo dalla sua ordinazione sacerdotale. Per la vigilia si recitano anche i vesperi alle 17. **Martedì 20** si celebra alle 6 (per i religiosi del Cottolengo), alle 7, alle 8, alle 9,30 con monsignor Valter Danna e alle 11 con Nosiglia. Alle 12 c'è la supplica alla Vergine seguita da un'altra messa alle 12,30. Alle 16 quella per i missionari della Consolata, alle 18 quella presieduta da monsignor Guido Fiandino (alle 17 i secondi vesperi). Poi, alle 20,30, la tradizionale processione per le strade, che attraversa via della Consolata, piazza Albarello, corso Siccardi, via Bertola, via San Francesco d'Assisi, via Milano, Porta Palazzo, piazza Emanuele Filiberto, via Giulio e piazza della Consolata. Al termine la messa nel santuario. La diocesi invita i fedeli ad esporre luci e addobbi lungo il percorso. Info [www.laconsolata.org](http://www.laconsolata.org) 011/483.61.11. [L. CA.]

© BY NC ND ALL RIGHTS RESERVED



### RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

**UNA VITA BELLA.** L'associazione «Le anime piccolissime del cuore misericordioso di Gesù» organizza in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù un incontro con Mauro Papalini, filologo non vedente, dal titolo «Una vita bella oltre la luce: testimonianza di Mauro Papalini». L'appuntamento è **domenica 18** alle 17,30 in via San Massimo 36.

**A MIRAFIORI SUD.** Proseguono le iniziative per celebrare i 400 anni della chiesa parrocchiale di Mirafiori Sud dedicata alla Visitazione di Maria Vergine e a San Barnaba. In strada Castello di Mirafiori 42, nella chiesa nuova è stata allestita una mostra che espone riproduzioni di quadri d'autore permettendo un percorso ragionato su come l'arte ha rappresentato la visita che Maria fece a sua cugina Elisabetta, incinta di San Gio-

vanni Battista. La mostra sulla Visitazione nell'arte è ammirabile, con visite guidate, **sabato 17 e 24 giugno**, alle 16, nonché **domenica 18 e 25 giugno**, alle 9.

**MORIRE DI SPERANZA.** **Lunedì 19** alle 21 nella chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25) l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiede una preghiera in memoria dei migranti che hanno perso la vita durante il viaggio verso l'Europa. L'iniziativa è a cura della Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Migrantes e Federazione Chiese Evangeliche.

**PELLEGRINAGGI ESTIVI.** L'associazione «Medjugorje-Giaveno» prepara il pellegrinaggio a Medjugorje **dal 31 luglio al 5 agosto** per il Festival internazionale dei Giovani: il costo è di 270 euro, interamente devoluto in beneficenza; per prenotare chiamare il numero 334/3472380. Dal 20 al 27 agosto è poi in programma un viaggio a Taizè per i giovani dai 18 ai 35 anni. Il viaggio costa 100 euro, bisogna prenotare entro il 15 luglio scrivendo a [incontri@torinoincontrotaize.it](mailto:incontri@torinoincontrotaize.it).

© BY NC ND ALL RIGHTS RESERVED

Ritrovata dopo 2 settimane

# La reliquia di Don Bosco era nella credenza di una casa di Pinerolo

## Arrestato un 42enne: voleva rivendere l'urna

MASSIMILIANO PEGGIO

Venerata da milioni di fedeli, l'ampolla contenente il cervello di Don Bosco era finita in una teiera di rame nascosta nell'armadietto di una cucina. Due settimane dopo il furto avvenuto nella Basilica di Castelnuovo Don Bosco, la reliquia è stata recuperata ieri mattina in una casa alle porte di Pinerolo. Il ladro, incastrato dai carabinieri del comando provinciale di Asti al comando del colonnello Bernardino Vagnoni, è stato arrestato in seguito alla perquisizione domiciliare della sua abitazione, in via Fenestrelle: Giacomo Cusenza, 41 anni, disoccupato, piccoli guai con la giustizia, in realtà non voleva chiedere un riscatto, né vendere la reliquia ad un collezionista. Secondo i carabinieri voleva semplicemente fare un po' di soldi vendendo la teca, pensando fosse d'oro. Ma di pregiato in quella teca non c'era nulla, eccetto il valore spirituale del cervello del santo dei ragazzi.

### Le impronte del ladro

Sono stati cinque frammenti



di «impronte papillari», analizzate dai carabinieri del Ris, a portare gli investigatori sulla pista giusta. Originario di Canale, Cusenza era stato arrestato in passato per piccoli furti e uno scippo avvenuto nel 1996, quando era appena ventenne. I carabinieri hanno trovato nel database dei criminali la corrispondenza con le sue impronte digitali. Non solo. Nell'afferrare la teca con la reliquia, l'uomo ha lasciato sul

pavimento di marmo, nel retro dell'altare, l'impronta di una suola di scarpa. E ieri mattina, perquisendo la sua abitazione, i militari hanno trovato in un ripostiglio un paio di scarpe con lo stesso tipo di soles. Altri dettagli utili alle investigazioni, coordinate dal pm di Asti Laura Deodato, sono state raccolte dall'analisi delle telecamere di videosorveglianza installate attorno alla Basilica Inferiore del Colle don Bosco.

### L'arcivescovo

«È, con grande gioia e riconoscenza al Signore - ha detto ieri l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia - che ho appreso la notizia del ritrovamento della reliquia di San Giovanni Bosco. Ero certo che saremmo arrivati a questo risultato perché la figura del Santo dei Giovani è così amata e onorata in tutto il mondo che nessuno, per quanto ladro e brigante, avrebbe potuto resistere alla corale preghiera e forte condanna da parte di chi ha appreso la notizia e ha pregato perché la reliquia fosse recuperata al più presto». Un pensiero lo ha rivolto anche al ladro. «Un gra-

zie particolare desidero rivolgere alle Forze dell'Ordine - ha aggiunto Nosiglia - che hanno lavorato indefessamente e con grande professionalità per ritrovare la reliquia e assicurare alla giustizia il responsabile del furto. Voglia San Giovanni Bosco perdonare questa persona e infondere il pentimento necessario per ritrovare pace e serenità nel cuore oltre che la volontà di non commettere più gesti simili. I fedeli e tanti giovani amici del Santo potranno ora continuare a pregarlo da-

vanti alla sua reliquia chiedendogli di seguirne l'esempio di misericordia e di bontà che lui ha avuto sempre verso coloro che pure aveva commesso azioni malvagie, vincendo così il male con il bene come ci ha insegnato Gesù».

### I Salesiani

La notizia del ritrovamento della reliquia ha riportato il sorriso tra i Salesiani. «L'occasione della restituzione e del ritorno della reliquia nella sua originaria collocazione - ha detto don

Enrico Stasi, Ispettore dei Salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta - sarà per noi e i fedeli un ulteriore segno di benevolenza e di benedizione di Don Bosco nei riguardi di coloro che continuano a tenere vivo il Suo spirito nel mondo». Ed ha aggiunto: «Desidero esprimere il più vivo ringraziamento e riconoscenza per la Magistratura, l'Arma dei Carabinieri tutta, e per tutti coloro che hanno contribuito alla positiva soluzione di questa spiacevole vicenda».

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA  
VENERDI 16 GIUGNO 2017

Cronaca di Torino

45





DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

**Il panico in piazza San Carlo**  
La sera del 3 giugno in piazza San Carlo, a Torino, si è scatenato il panico tra la folla che assisteva su maxi-schermo alla finale di Champions fra Juve e Real

testimoni per capire cosa sia capitato. Si ipotizzano accuse per eventuali responsabili. Il procuratore Antonio Spataro mantiene la cautela sulle cause del delirio. Fa avviare accertamenti. Si parla di sostanze urticanti. Di un boato, forse provocato dai ventilatori del parcheggio sotterraneo, di tutto e di niente.

E intanto Erika continua a lottare nel reparto di rianimazione dell'ospedale. La famiglia non si vuole rassegnare all'encefalogramma piatto, al bollettino dei medici del Giovanni Bosco, a chi dice che non ce l'avrebbe fatta. Solo le macchine fanno sì che per i genitori di Erika, mamma Anna e papà Giulio, la speranza non ceda il posto alla disperazione. Tutto inutile. Ieri sera, quando il cuore si è fermato, anche lo scenario è cambiato. Adesso si indagherà per omicidio colposo. La sindaca Chiara Appendino ha immediatamente annunciato il lutto della città. «In un momento di così profondo dolore, ogni parola sarebbe superflua - ha scritto su Facebook - Posso solo esprimere le più sincere condoglianze mie e di tutta la Città a familiari e amici di Erika». Qualche torinese ha chiesto di annullare i festeggiamenti di San Giovanni del 24 giugno. Anche lo Juventus Football Club si è unito al dolore della città: «I fatti della sera del 3 giugno sono nel cuore di tutti i dirigenti, i tesserati e i dipendenti».

Da quel sabato notte Erika non aveva ripreso conoscenza. Ieri mattina la struttura sanitaria dell'ospedale aveva comunicato la prognosi pessima: «Ci si aspetta il decesso della paziente in un brevissimo periodo temporale». E così, purtroppo, è stato.

ERA STATA TRAVOLTA CON IL FIDANZATO

# Muore dopo 12 giorni la donna calpestata in piazza San Carlo

Aveva 38 anni. Ora si indagherà anche per omicidio

CINZIA ATTINA  
LUCA BILARDO  
DOMODOSSOLA (VCO)

Alle 21,56 il cuore di Erika Pioletti si è fermato. E la speranza cede il passo alla disperazione dei parenti che, ancora ieri mattina, non volevano arrendersi al bollettino dell'ospedale Giovanni Bosco di Torino dove era ricoverata dalla notte di delirio in piazza San Carlo.



**Vittima**  
Erika Pioletti viveva a Domodossola

lo. «Erika è viva. Lo ripeto fino allo sfinimento, è viva» ripeteva in continuazione ancora nel tardo pomeriggio di ieri la sorella Cristina. Viva, ma appesa a un sottilissimo filo. Erika, 38 anni, una casa a Domodossola, ma originaria del paese di Beura Cardezza aveva da sempre detto di voler donare gli organi e così sarà. Lo spiegavano ieri, mesti ma ancora fiduciosi in un mi-

racolo impossibile, i parenti e gli amici.

Impiegata in uno studio di commercialisti quella notte era in piazza con il compagno, Fabio Ferraris. Quando la folla è impazzita lei è stata travolta e spinta contro un muro. Schiacciata da centinaia persone che in preda a terrore puro cercavano una via fuga da quella piazza in delirio che gridava all'attentato, cadendo sui vetri rotti di migliaia di bottiglie, procurandosi ferite, perdendo scarpe, portafogli, vestiti.

Ecco, Erika viene schiacciata. Il suo cuore si ferma per qualche istante. Un pompiere la soccorre. Un poliziotto lo aiuta. Le praticano un massaggio cardiaco mentre tutto il mondo attorno corre verso l'esterno della piazza. Il resto è cronaca di un soccorso complicato, di giornate altalenanti tra speranze e delusioni. «Erika è la più grave dei feriti, ma ce la farà», si dice in un primo momento. «Erika migliora». «No, è stabile». «No, sta peggiorando». E intanto la magistratura indaga, cerca

1526

**feriti**  
Il bilancio della notte di panico collettivo in piazza San Carlo, a Torino

**IL CASO** Esclusi riscatto e furto su commissione. Il pregiudicato: «Pensavo che fosse di valore»

# Ritrovata la reliquia di don Bosco Il ladro l'aveva nascosta in cucina

→ L'ampolla con la sacra reliquia di don Bosco è stata ritrovata intatta. Era nascosta dentro una teiera posta su uno scaffale della cucina di Giacomo Cusenza, 42 anni, un disoccupato con piccoli precedenti penali che vive con la compagna a Pinerolo. A lui i carabinieri di Asti e Torino sono arrivati in meno di due settimane. Il furto era avvenuto lo scorso 2 giugno nella basilica di Colle Don Bosco di Castelnuovo, luogo natale del Santo. «Sull'urna che conteneva l'ampolla - ha spiegato il procuratore capo di Asti Alberto Perduca - erano state trovate impronte digitali», che non erano quelle del sagrestano o dei religiosi salesiani del convento. I video registrati da alcune telecamere di sorveglianza della zona, avevano offerto agli investigatori l'immagine di un uomo, sul quale sono subito caduti i sospetti degli inquirenti.

«Non era della zona», spiegano i carabinieri e c'è voluto tempo per identificarlo. Ieri mattina il blitz nel modesto appartamento del disoccupato che, sottoposto ad un lungo interrogatorio condotto dal sostituto procuratore Laura Deodato, ha confessato. «E' vero - ha detto Cusenza - l'ampolla l'ho rubata io perché pensavo che il coperchio d'oro



L'ampolla con la sacra reliquia di don Bosco

fosse un frammento della cervice di San Giovanni Bosco, venerata come reliquia. Il disoccupato sarebbe entrato in chiesa al termine di una gita e, scorgendo l'urna, l'avrebbe rubata senza aver prima pianificato il furto. «Sono entrato in chiesa con buone intenzioni, perché sono credente - ha confessato - ho recitato una preghiera per trovare un lavoro, ma poi non ho resistito

alla tentazione di prendere quello scrigno». Una versione, quella di Cusenza, forse un po' romantica, ma che non dovrebbe celare particolari retroscena. La sua compagna viene considerata totalmente estranea alla vicenda, non si sarebbe neppure accorta del «pezzo pregiato» che l'uomo aveva aggiunto agli oggetti che era solito raccattare per poi rivenderli nei mercatini del-

le sagre di paese. Informato del ritrovamento della reliquia che contiene un frammento del cervello del Santo, don Enrico Stasi, ispettore per il Piemonte dei Salesiani, ha sottolineato che «il ritorno della reliquia nella sua originaria collocazione sarà segno di benevolenza e di benedizione di Don Bosco verso coloro che tengono vivo il Suo spirito». Soddisfazione per il ritrovamento dell'ampolla è stata espressa anche dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia: «Ero certo - ha detto - che saremmo arrivati a questo risultato perché la figura del Santo è così amata che nessuno, per quanto ladro e brigante, avrebbe potuto resistere alla preghiera di tutti noi».

*bardesono@cronacaqui.it*



La confessione: «Sono entrato in chiesa con buone intenzioni, perché sono credente, ho recitato una preghiera per trovare un lavoro, ma poi non ho resistito alla tentazione di prendere quell'ampolla»

fosse di valore». L'uomo, avrebbero appurato i carabinieri, non avrebbe avuto intenzione di chiedere un riscatto e non ha commesso il furto su commissione. «Impaurito per la eco mediatica che la sua azione aveva creato - hanno spiegato gli investigatori -, ha conservato l'ampolla in casa, evitando anche di far valutare il coperchio in oro». Il 2 giugno Cusenza era partito da Pinerolo non per commettere un furto, e neppure sapeva che nella basilica di Castelnuovo vi

venerdì 16 giugno 2017

9

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>



## La reliquia di don Bosco era in una teiera

TORINO. La reliquia di don Bosco era dentro una teiera, in una credenza della cucina. I carabinieri hanno risolto in tempi record il furto avvenuto lo scorso due giugno in provincia di Asti. Il ladro, Giacomo Cusenza, 42 anni, credeva che il coperchio fosse d'oro e voleva rivenderlo. «Non sapevo che dentro ci fosse il cervello del santo. Ero andato in chiesa per pregare: speravo in un aiuto per trovare lavoro». A incastrarlo sono state le impronte lasciate sulla scena del crimine: il Ris di Parma lo ha identificato perché già schedato. Dopo la confessione è stato arrestato.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica VENERDI 16 GIUGNO 2017

19

**16** venerdì 16 giugno 2017

**CRONACA**

**NEL POLO TORINESE DI FCA**

## Diminuiscono ancora i lavoratori in contratto di solidarietà: sono 1.791

Si riduce il numero dei lavoratori del polo torinese di Fca che utilizzano i contratti di solidarietà. Lo hanno reso noto ieri i sindacati dopo l'incontro con l'azienda a tre mesi dalla scadenza, prevista a fine settembre, del primo anno di uso dell'ammortizzatore. A fronte di una riduzione dell'organico da 3.857 a 3.796 infatti, si riduce da 1.926 a 1.791 il numero dei lavoratori in contratto di solidarietà, mentre gli esuberanti dichiarati passano da 963 a 867 e cala leggermente la percentuale media di riduzione dell'orario di lavoro, che passa dal 50 al 48 per cento. «Siamo di fronte ad aggiustamenti - commenta Federico Bellono,

segretario provinciale della Fiom - dovuti quasi esclusivamente alle 53 dimissioni incentivate e quindi un'ulteriore riduzione dell'organico della Carrozzeria, e l'uscita dalla solidarietà dei 75 addetti all'unità sottogruppi di lastratura (ex-Itca di Grugliasco) a fronte della ripresa a Modena della produzione di Maserati Gran Cabrio e Granturismo, di cui a Torino si fanno le scocche. Non c'è invece un aumento della produzione del suv Levante». Secondo il segretario generale della Uilm torinese, Dario Basso, «il trend è positivo, ma in prospettiva non sufficiente, perché si avvicina il termine degli ammortizzatori sociali. Occor-

re dunque accelerare sugli investimenti - ha sottolineato Basso - per portare a Torino una produzione che consenta il rientro di per rientrare tutti in azienda». «La Fismic - ha detto il coordinatore, Vincenzo Aragona - ha sempre creduto nella graduale diminuzione della cassa integrazione nel polo di Mirafiori e nella crescita occupazionale a Torino». «Rileviamo l'effetto positivo dell'accordo firmato oggi - ha detto il segretario dell'Ugl, Ciro Marino -. Ottimo anche l'obiettivo centrato per l'unità sottogruppi lastratura che raggiunge il regime di produzione».

[al.ba.]

**PALAZZO LASCARIS**

## La proposta di legge contro il bullismo passa alle commissioni Sanità e Cultura

Passa all'esame delle commissioni Cultura e Sanità di Palazzo Lascarlis il provvedimento del Pd per contrastare bullismo e cyberbullismo. «Un fenomeno antico che però assume forme nuove con la diffusione delle nuove tecnologie e dei social network» secondo il primo firmatario, Domenico Rossi «Serve un forte investimento in prevenzione attraverso percorsi educativi e formativi. Vittime e bulli devono essere aiutati, la Regione vuole fare la propria parte per stare accanto ai ragazzi» La legge «finanzia campagne di informazione, iniziative di carattere culturale, sociale, ricreativo e sportivo, corsi di formazione e programmi di assistenza, gruppi di supporto» per «diffondere la cultura della legalità, il rispetto della dignità personale, la valorizzazione della diversità, il contrasto di qualsiasi discriminazione, la tutela dell'integrità fisica e soprattutto psicologica dei bambini e dei ragazzi. Occorre un uso più consapevole della rete e degli strumenti informatici, soprattutto a scuola».

CRONACA  
Q01  
P16

# La Fondazione Agnelli riparte a cinquant'anni Elkann cita il trisnonno “Guardiamo al futuro”

Mattarella con Fedeli inaugura la nuova sede  
Maria Sole: “Qui nasceranno progetti originali”



Sergio Mattarella incontra un gruppo di bambini nella nuova sede della Fondazione Agnelli

STEFANO PAROLA

«**S**OPRATTUTTO bisogna guardare sempre al futuro» e «non avere paura del nuovo», dice John Elkann, citando il suo trisnonno Giovanni Agnelli. Non è un riferimento casuale: quella di via Giacosa 38 era casa del Senatore. Oggi, grazie alla ristrutturazione pensata dall'architetto Carlo Ratti, l'edificio è tornato a essere la sede della Fondazione Giovanni Agnelli, l'istituto filantropico e di ricerca sui temi dell'istruzione che ieri ha festeggiato i 50 anni di vita.

Il nuovo edificio è un «cantiere quotidiano, alimentato dall'entusiasmo dei nostri partner, che hanno voluto contribuire alla costruzione di uno spazio vivo e nuovo», come spiega Elkann, il vi-

cepresidente della fondazione. Ci sono open space, uffici con vetri trasparenti, una scalinata arricchita da una vetrata dell'artista Olafur Eliasson, opere d'arte sparse ovunque, un giardino curatissimo e soprattutto un sistema di gestione del riscaldamento e della luce che segue ogni persona «come se fosse in una bolla», dice Ratti, grazie a un'app sul telefonino ideata da Siemens.

«Qui nasceranno idee e progetti originali, continuando una storia di successo che abbiamo iniziato nel 1966 per ricordare la nascita di mio nonno, il fondatore della Fiat», evidenzia Maria Sole Agnelli, la presidente della Fondazione Agnelli. L'intervento di restauro è costato sei milioni e consentirà all'ente torinese di essere sempre più aperto alla città.

La sede ospita infatti Talent Garden, lo spazio di coworking per giovani imprenditori, ma ci sono anche una palestra, una caffetteria e una gastronomia curata dallo chef stellato Alfredo Russo.

Soprattutto, l'edificio di via

Sei milioni per i restauri  
C'è pure un sistema di riscaldamento e di luce che segue ogni persona

Giacosa è il luogo in cui la Fondazione porterà avanti vecchi e nuovi progetti. Una delle novità riguarda il Centro sull'imprenditorialità e innovazione del Politecnico di Torino, che farà ricerca sul tema della creazione d'impre-

sa e elaborerà politiche per sviluppare un ambiente cittadino che sappia ospitare al meglio nuove imprese hi tech. In più, con questo centro il Poli e la Fondazione faranno anche trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese, per favorire la nascita di startup innovative. In fondo, sottolinea il direttore Andrea Gavosto, la fondazione proseguirà il suo «impegno nella ricerca, da sempre tratto distintivo, con un'attenzione particolare ai temi della scuola e dell'istruzione ma aprendosi anche sempre più al tema dell'innovazione».

Anche i laboratori didattici creati nella nuova sede sono assai innovativi. Le scuole li utilizzeranno gratis da settembre. Uno è “Roboabaco” ed è basato su bracci robotici forniti da Comau. Con-

sentono ai ragazzi di imparare matematica, fisica, economia, perché con il dispositivo si possono ad esempio disegnare equazioni in forma grafica, fare esercizi di calcolo, individuare il baricentro di un oggetto. Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è soffermato a osservarlo, durante la sua visita di ieri. Poi Mattarella ha assistito alla cerimonia di inaugurazione assieme alla ministra all'Istruzione Valeria Fedeli. Alla cerimonia è intervenuto anche l'ex sindaco di New York Mike Bloomberg, che ha lodato «l'amico John Elkann» e ha rassicurato sul cambiamento climatico: «Sono molto ottimista. Credo che anche senza l'impegno del governo federale, gli Usa faranno la loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Don Bosco, la reliquia nascosta in una teiera “Pensavo fosse d’oro”

Pinerolo: arrestato dai carabinieri un pregiudicato  
E' lui l'autore del colpo al santuario nell'Astigiano

ERICA DI BLASI

**L**A RELIQUIA di Don Bosco era nascosta in una teiera in rame, nell'armadietto della cucina. L'ampolla era perfettamente conservata, con i sigilli ancora intatti. «Non volevo chiedere un riscatto, credevo che il coperto fosse d'oro, per questo motivo l'ho preso». Giacomo Cusenza, 42 anni, è il ladro che il 3 giugno ha rubato dalla basilica ad Asti la reliquia di Don Bosco: dentro c'era un frammento del cervello del Santo. Un furto che aveva causato molto sconcerto tra i fedeli di tutto il mondo. Il ladro, già noto negli schedari, aveva scelto di mischiarsi ai viavai dei pellegrini per entrare in azione. Verso l'ora di chiusura, quando la sala era semivuota, con un gesto rapidissimo, era riuscito a scavalcare la parete di cristallo che protegge il reliquiario. Poi

aveva sollevato la copertura della struttura sotto la quale era custodita l'ampolla. Un errore: in questo modo ha lasciato infatti le sue impronte sul vetro. I carabinieri di Asti hanno inviato quella traccia al Ris di Parma. Il ladro era già schedato ed è così saltato subito fuori il suo nome. Ieri mattina, all'alba, i militari si sono presentati a casa di Giacomo Cusenza. L'uomo vive a Pinerolo con la sua compagna, che risulta essere incensurata. Il nascondiglio scelto, una teiera, ha destato abbastanza stupore. «Pensavo di poter ricavare qualcosa rivendendola» — si è giustificato davanti ai militari. A una prima vista la custodia in cui era contenuta la reliquia poteva infatti sembrare d'oro. «Non volevo chiedere un riscatto e nemmeno è stata un'altra persona a commissionarmi il furto. In realtà sono entrato in chiesa per pregare, vorrei trovar-



mi un lavoro. E quando ho preso l'ampolla nemmeno sapevo che dentro c'era il cervello».

Le indagini, coordinate dalla pm Laura Deodato, sono partite dall'ora in cui è avvenuto il colpo. All'operazione hanno collaborato anche i carabinieri del Nucleo



“Sono entrato per pregare per un lavoro, poi ho visto l'ampolla: non sapevo contenesse il cervello del santo”

## LE IMPRONTE SUL VETRO

Il santuario di Colle Don Bosco e, in alto, la teca con il reliquiario rubato che contiene il frammento del cervello

fessato tutto. Un lungo interrogatorio che è durato fino a ieri sera. Alla fine per lui si sono aperte le porte del carcere.

L'ampolla con la reliquia era perfettamente conservata, con i sigilli della Congregazione Salesiana ancora intatti. In casa di Cu-

senza i carabinieri hanno trovato e sequestrato anche le scarpe utilizzate per mettere a segno il colpo all'interno della basilica di Castelnuovo: le impronte lasciate sul terreno sono una prova in più. Ma non solo. Le telecamere del circuito di videosorveglianza interna alla Basilica lo hanno ripreso mentre scompariva dietro all'altare, guardandosi ripetutamente intorno.

«Il ritrovamento è un sollievo per la Chiesa di Torino e per i tanti amici di Don Bosco che hanno mostrato, in questo periodo, la loro vicinanza» sottolinea don Enrico Stati, ispettore dei salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta. E monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, nell'esprimere gioia e riconoscenza si augura che «Il santo perdoni l'autore del furto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pi

## PIEMONTE

# Recuperata reliquia di don Bosco Era a Pinerolo nella teiera in cucina



Recuperata dai carabinieri di Asti la reliquia con il cervello di don Bosco. Il 2 giugno alle 20,30 circa il sacrestano del Colle di Castelnuovo scopre il furto dal retro della Basilica inferiore. Gli inquirenti restringendo l'orario tra le 18 e le 20,20, sfruttando un brevissimo lasso di tempo nel quale il flusso di pellegrini era ridotto. Con un gesto atletico, il ladro riesce a scavalcare la parete di cristallo a protezione del reliquiario, a

sollevare la copertura della struttura sotto cui è custodito, portando via coperchio e ampolla in vetro con la reliquia. Preziosi il primo sopralluogo e i rilievi tecnici del Nucleo Operativo di Villanova, individuando le impronte che hanno poi dato un volto al 'Lupin' sacrilego attraverso il Ris di Parma. Fino a chiudere definitivamente il cerchio sul responsabile, arrivando al luogo dove viveva con la compagna. Si tratta di

un 42enne italiano, già noto alle forze dell'ordine. Dopo ore di osservazione, pedinamenti, visione di innumerevoli filmati di sicurezza anche dei comuni vicini, è scattata la perquisizione a Pinerolo ritrovando l'ampolla, perfettamente conservata. La reliquia era nascosta in una teiera in rame dentro l'armadietto in cucina. All'origine del furto non ci sarebbe né la richiesta di un riscatto né l'ordinazione di un collezionista, ma semplicemente l'erronea convinzione che il coperchio della teca fosse di valore. L'uomo è in carcere. Dalla circoscrizione salesiana il grazie a tutti. "E' un sollievo. Il ritorno sarà per noi e i fedeli un ulteriore segno di benedizione di don Bosco nei riguardi di chi tiene vivo il Suo spirito nel mondo".

## Asti. Recuperata la reliquia di don Bosco: arrestato il ladro

ASTI

**L'autore del furto sacrilego è un 42enne italiano, sulle cui tracce si sono subito messi i carabinieri. «Ampolla e ceralacca sono intatte», dice don Cereda**

**T**redici giorni dopo il furto dal santuario di Colle Don Bosco di Castelnuovo (Asti), è stata recuperata ieri la teca con la reliquia del cervello di San Giovanni Bosco. I carabinieri hanno anche arrestato il ladro, un 42enne italiano già noto alle forze dell'ordine. Messo alle strette, l'uomo ha confessato ed è stato rinchiuso nel carcere di Asti. Per tutti questi giorni, il ladro ha conservato la teca nella sua cucina dentro una teiera di rame.

«Ero certo che saremmo arrivati a questo risultato - ha

commentato l'arcivescovo di Torino, Cesare Noglia - perché la figura del Santo dei Giovani è così amata e onorata in tutto il mondo che nessuno, per quanto ladro e brigante, avrebbe potuto resistere alla corale preghiera e forte condanna da parte di chi ha appreso la notizia e ha pregato perché la reliquia fosse recuperata al più presto. Un grazie particolare desidero rivolgere alle Forze dell'Ordine che hanno lavorato indefessamente e con grande professionalità per ritrovare la reliquia e assicurare alla giustizia il responsabile del furto. Voglia San Giovanni Bosco perdonare questa persona e infondere il pentimento necessario per ritrovare pace e serenità nel cuore

oltre che la volontà di non commettere più gesti simili». «Solievo» è stato espresso anche dai Salesiani. «Nulla è stato toccato, l'ampolla e la ceralacca sono intatte», ha detto don Francesco Cereda, vicario del rettor maggiore dei Salesiani, all'agenzia Sir. «L'occasione della restituzione e del ritorno della reliquia nella sua originaria collocazione - ha aggiunto don Enrico Stasi, ispettore dei Salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta - sarà per noi e i fedeli un ulteriore segno di benevolenza e di benedizione di Don Bosco nei riguardi di coloro che continuano a tenere vivo il Suo spirito nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì  
16 Giugno 2017



Fino al 28 luglio

# “La vacanza in città” Più di 12 mila bambini iscritti ai centri estivi

## Boom nelle parrocchie e per i piccoli tra 6 e 11 anni

PIERFRANCESCO CARACCIOLA

**I** numeri degli ultimi anni parlano chiaro. Sempre più famiglie, a Torino, si affidano al servizio di Estate ragazzi organizzato dal Comune nel periodo di chiusura delle scuole. Dall'estate del 2014 a quella dello scorso anno, è cresciuta costantemente negli istituti scolastici o negli oratori la presenza di bambini dai 6 agli 11 anni che, accompagnati da insegnanti o animatori, hanno trascorso i mesi di giugno e luglio (ad agosto anche i centri estivi vanno in vacanza, ma a settembre c'è chi riapre) dedicandosi a giochi, attività sportive, laboratori, gite, ma anche ai compiti delle vacanze.

Per intenderci: tre anni fa le frequenze furono complessivamente 10.106. Numero che è cresciuto notevolmente l'estate successiva, nel 2015, quando si toccò quota 11.974 (cifra che comprende tutte le singole iscrizioni settimanali, quindi superiore all'effettivo numero di bimbi partecipanti). Meno

**91**  
Estate Ragazzi

Sono quelle organizzate dal Comune con la Compagnia di San Paolo

rilevante, ma sempre significativo, l'aumento registrato lo scorso anno, quando le frequenze furono 12.415. E il trend resta in crescita. Segno, forse, che le famiglie torinesi hanno sempre meno risorse a disposizione. Che andare in vacanza fin da giugno, o affidare i figli al nonno o alla baby sitter di turno, è sempre più difficile. Che, evidentemente, anche d'estate mamma e papà devono restare in città a lavorare.

E quest'anno? Sono 91 i centri estivi che il Comune ha messo in piedi in collaborazione con l'ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Si tratta, come sempre, di centri di va-

canza a carattere diurno (dalle 8-8.30 alle 17-30-18), nelle sedi scolastiche messe a disposizione dalle direzioni didattiche (in convenzione con la Città) oppure all'interno della realtà degli oratori e dei circoli giovanili del mondo cattolico.

Quest'anno sono coinvolti 32 scuole elementari, 2 ludoteche, la Cascina Falchera, 12 oratori salesiani e 44 oratori diocesani. Le «estate ragazzi» sono partite il 12 giugno e andranno avanti fino al 28 luglio. Un ventaglio di opportunità che coinvolge tutte le otto circoscrizioni torinesi, le cui attività sono portate avanti da personale qualificato, scelto con apposito bando. Sono rivolte ai bambini che frequentano le scuole elementari, con quote di partecipazione per tutte le tasche, determinate in base al reddito familiare. A Torino, naturalmente, non sono gli unici centri estivi: associazioni e parrocchie organizzano autonomamente i propri, per fornire una proposta adeguata anche a ragazzi più grandi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

54 | LA STAMPA  
VENERDI' 16 GIUGNO 2017

LA STAMPA  
P 16

BLITZ NEL TORINESE

## Preso il ladro della reliquia di don Bosco

Era nella cucina di un pregiudicato, in una teiera, la reliquia di don Bosco trafugata la sera dello scorso 2 giugno dalla basilica sul colle che porta il nome del fondatore dei salesiani. C.G., 42 anni, l'aveva rubata non per chiedere un riscatto, ma perché convinto che il coperchio della teca fosse di valore. L'uomo l'ha confessato ai carabinieri che ieri lo hanno fermato nella sua casa di Pinerolo, nel Torinese.



# Settimo, porte aperte alla "Casa della salute"

Punto di riferimento per malati cronici e codici bianchi e verdi

**NADIA BERGAMINI**

L'ospedale di Settimo Torinese diventa «Casa della salute». Oltre ai 235 posti letto messi a disposizione per i cosiddetti malati post acuzie, ossia che hanno bisogno di riabilitazione dopo un intervento o una malattia e i lungodegenti, la struttura potenzierà in un futuro molto prossimo l'offerta sanitaria per diventare punto di riferimento per i malati cronici, e di primo intervento per i codici bianchi e verdi.

Questo consentirà di decongestionare i pronto soccorso di ospedali come il San Giovanni Bosco, il Maria Vittoria, Chivasso, ma anche in parte il Martini. Cosa che già parzialmente avviene con i 30/40 pazienti settimanali provenienti già proprio da queste strutture.

«Come punto di primo intervento - spiega Gabriella Gianoglio, amministratore unico della Saapa spa, la società a prevalente capitale pubblico che gestisce il nosocomio settemese - consentiamo di ridurre i ricoveri impropri e andremo incontro ai nuovi bisogni di salute di una popolazione che invecchia e che presenta sempre più cronicità. Il nostro ospedale potrà essere visto in futuro dai cittadini sempre più come "Casa della salute" dotata oltre che di posti letto e di continuità assistenziale anche come punto di riferimento sia per le prestazioni ambulatoriali sia di primo intervento attrezzato ed aperto 24 ore su 24».

Per presentare tutte le iniziative è programma da oggi e fino a domenica, una tre giorni di incontri e convegni. Oggi, dalle 18,



**Gabriella Gianoglio**  
Amministratore unico della Saapa Spa, società mista  
A sinistra, l'ospedale di Settimo diventato Casa della Salute

«Emergenza migrazione: aspetti normativi, organizzativi e sanitari». Domani, dalle ore 10, si parlerà su «L'esperienza dell'ospedale civico di Settimo: una risposta inno-

vativa ai bisogni di salute» con la partecipazione dell'assessore regionale alla sanità, Antonio Saitta.

Da oggi a domenica, i cittadini potranno effettuare «il

percorso della salute» dove potranno avere informazioni scientifiche, effettuare test di controllo sanitario e incontrare le associazioni di solidarietà.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT 2 ST XT PI

**LA STAMPA**  
VENERDI 16 GIUGNO 2017

**Metropoli** | 59